

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

GIUSEPPE LIGATO,

*Le armate di Dio.
Templari e francescani in Terrasanta*

Roma, Salerno Editrice, 2020, 160 pp.



Nell’ambito della complessa e variegata storia dell’*Outremer* latino – che si snoda tra il 1095 e il 1291 – a ricoprire il ruolo di protagonisti, nei successi e nei fallimenti, furono i cosiddetti “crociati permanenti”, gli ordini monastico-cavallereschi. Proprio a essi, in particolare templari, ospitalieri (anche detti giovanniti) e teutonici, oggetto di una bulimica fascinazione storica e mitica espletatasi in una “bibliografia ipertrofica”, si rivolge l’attenzione dello storico Giuseppe Ligato, esperto studioso di crociate e di pellegrinaggi in Terra Santa, già noto, anche al grande pubblico, per molti lavori scientifici, tra cui

il recente *Fortezze crociate* (Bologna, Il Mulino, 2016). Proseguendo nel percorso tracciato da quest'ultimo testo, *Le armate di Dio* arricchisce l'affresco su una vita quotidiana in Terra Santa tra XII e XIII secolo caratterizzata dalla pressante urgenza di difesa e sicurezza, da cui derivarono mentalità, normative e tattiche adottate, con significative differenziazioni, dai tre ordini trattati. Lungi da un'impossibile trattazione omnicomprensiva della storia dei principali ordini monastico-cavallereschi, Ligato condensa in un agile ed efficace volume le loro relazioni reciproche, sottolineando, nella rilettura delle crociate "classiche", l'inesauribile tensione tra monachesimo e cavalleria e, sullo sfondo, quella tra storia e generazione del mito.

Si può affermare che quella dell'Oriente latino e dei suoi custodi fu la grande storia di una resistenza impossibile. Dopo la fortunata prima impresa, culminata con la conquista di Gerusalemme (1099), i cristiani dovettero affrontare il ritorno di molteplici avversari locali, dai quali si trovarono ben presto inesorabilmente circondati. Una dopo l'altra, più o meno lentamente, a seconda delle aspirazioni e delle velleità del condottiero musulmano di turno e del grado di debolezza della monarchia gerosolimitana, le città conquistate caddero, mentre le crociate bandite da Roma riuscivano nel solo scopo di alleggerire momentaneamente la pressione, fallendo (in tutto o in parte) nelle operazioni di riconquista del territorio perduto. In questo contesto, nei suoi saggi Ligato prende in esame i due pilastri di questa resistenza: le mastodontiche e praticamente inespugnabili fortezze – le più famose delle quali si presentano essere il *Crac des chevaliers* e il *Castrum Peregrinorum* – e gli ordini monastico-cavallereschi, composti da veri e propri professionisti della guerra orientale, immersi in un inscindibile rapporto con l'ideale crociato. Non poteva esserci crociata senza il contributo dei templari, degli ospitalieri e dei teutonici giacché essi costituivano il nerbo dell'armata cristiana – anche se, troppo spesso, per via di differenze disciplinari, sociali e finanche politiche, si presentavano poco coesi –, abituati a combattere in condizioni di schiacciante inferiorità, ma, al contempo, la stessa esistenza di tali ordini era condizionata da tale missione. Malgrado il valore dei cavalieri, che condusse i cristiani a vittorie insperate (come quella di Montgisard del 1177), spesso le operazioni militari si risolvevano in sconfitte perniciose, che decimavano i già sottili contingenti templari, ospitalieri e teutonici, la più dolorosa delle quali fu rimediata presso i Corni di Hattin (1187). Quella dei "crociati permanenti" si presenta, dunque, come una storia di morte, successioni, tracolli e rivincite. La loro irridu-

cibilità, nonostante l'esiguità di risorse umane, materiali (in particolare, i preziosi cavalli e gli strumenti bellici) ed economiche, suscitava timore e ammirazione nei nemici, i quali alternarono verso di loro progetti di metodico sterminio a favori di vario tipo volti a evitare, strategicamente, possibili vendette.

La narrazione militare, tuttavia, mette in luce Ligato, non basta a caratterizzare – e, dunque, a comprendere – i tre ordini. Accanto alla crociata, riprendendo un celebre assunto di Benjamin Kedar, esisteva la missione e, così, i monaci-cavallieri svolgevano anche l'importante mansione di protezione e cura dei pellegrini e dei malati, mediante tre sistemi caritativo-assistenziali diversi. Oltre il mito che li vorrebbe come spietati guerrieri al servizio di una dimensione di contrapposizione esclusivamente violenta, scopriamo, in particolar modo negli ospitalieri – e nell'Ordine di San Lazzaro, specializzato nella cura dei lebbrosi –, una vocazione verso la fragilità che travalicava l'identità religiosa e che suscitò l'apprezzamento persino dell'acerrimo nemico Saladino. L'Ospedale dei giovanniti prevedeva rigorose prescrizioni sulle modalità di assistenza del malato che includevano l'assegnazione di un vitto abbondante (qualitativamente e quantitativamente superiore a quello riservato ai cavalieri) e l'onere per la struttura di finanziare la sepoltura dei pazienti deceduti; un numero giornaliero, come riportano i dati, davvero considerevole che richiedeva un esborso costante di denaro. Le ricchezze e i beni immobili detenuti dagli ordini non bastavano a coprire gli esorbitanti costi di una guerra continua (che si manifestavano tanto sul piano bellico, quanto su quello assistenziale), e, ben presto, cominciarono a ingolosire le sempre più bisognose monarchie cristiane, *in primis* quella gerosolimitana. Dopo la caduta di Acri (1291), ultimo baluardo cristiano in Terrasanta, il ruolo dei "crociati permanenti" fu messo in discussione. Accusati di negligenza, oltre che di crimini infamanti, i templari furono sciolti da Filippo IV (1312), mentre gli ospitalieri e i teutonici inaugurarono una nuova fase della loro storia cambiando obiettivi, ma mantenendo fermi l'ideale crociato e quello assistenziale, sia pur in altri contesti. Una domanda mi sembra necessaria: si tratta di sconfitti dalla Storia? Dare una risposta a tale quesito sarebbe estremamente complesso e richiederebbe, probabilmente, un intero saggio. Sicuramente gli ordini monastico-cavallereschi divennero dopo la perdita della Terrasanta qualcosa di molto diverso – seguendo, del resto, il parallelo percorso della crociata –, che meriterebbe un'analogha trattazione di taglio comparativo forse non ancora esistente.

In conclusione, il volume di Ligato assolve a una duplice funzione. Da un lato,

quella, fondamentale, della divulgazione storica, su un tema che suscita grande interesse ma che, al contempo, viene troppo spesso abusato o trattato poco rigorosamente; dall'altro, si presenta come bussola per gli addetti ai lavori che intendano cominciare a trattare l'argomento, offrendo una bibliografia aggiornata che contempla anche i lavori classici sul tema (da Demurger a Cerrini, da Luttrell a Riley-Smith, passando per Forey e Kedar) e un puntuale apparato di note per gli approfondimenti (circa venti pagine). Il taglio, come detto, è quello di una sintesi che punta molto sulla scorrevolezza del testo ma che, comunque, prende in considerazione un numero considerevole di fonti di carattere diverso tra cui: cronache, come le opere di Guglielmo di Tiro e quella di Alberto di Aachen; racconti di pellegrinaggio, tra i quali vale la pena citare almeno quello di Burcardo del Monte Sion; trattati e regole, *in primis*, naturalmente il *De laude novae militiae* di Bernardo di Clairvaux; alcune testimonianze arabo-turche, in particolare quelle di Imad ad-Din e Abu Shama, anche se, per ragioni di spazio, alla trattazione diretta della prospettiva islamica sulle crociate e sugli ordini monastici-cavallereschi vengono riservate poche pagine. I lati più interessanti del lavoro risultano certamente risiedere nel taglio comparativo e nell'attenzione alla dinamica quotidiana, con piacevoli descrizioni di giochi, divieti e dinamiche belliche che incuriosiscono e affasciano il lettore. Naturalmente, le variegate "armate di Dio" che Ligato richiama nel titolo, beneficiarono del contributo di molti più ordini monastico-cavallereschi rispetto a quelli trattati, ma condensarli tutti in un volume così agile sarebbe stato dispersivo, prestando il fianco al rischio, sapientemente evitato dall'autore, di una descrizione meramente elencativa delle peculiarità di ciascuno.

ANDREA RAFFAELE AQUINO



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Storia Militare Medievale

Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expesarum de 1365*
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*
di RICCARDO e SERGIO MASINI

Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,
[FILIPPO VACCARO]